

Torino · Auditorium Rai

NOVE MESI IN CRESCENDO

Concerti 2010 · 2011

24°

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2011 ore 20.30
VENERDÌ 27 MAGGIO 2011 ore 21.00

Semyon Bychkov *direttore*

MAHLER



Rai



Orchestra
Sinfonica Nazionale

La musica colta sul fatto.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2011 ore 20.30

VENERDÌ 27 MAGGIO 2011 ore 21.00

Semyon Bychkov *direttore*

Gustav Mahler (1860-1911)

Sinfonia n. 6 in la minore *Tragica*

Allegro energico, ma non troppo

*Scherzo. Wuchtig (Pesante) - Altväterisch (Alla maniera antica),
grazioso*

Andante moderato

Finale. Allegro moderato

Durata: 80' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 22 febbraio 2008, Marc Albrecht.

Il concerto di venerdì 27 maggio è trasmesso in collegamento diretto su
Radio3 e in *streaming* audio-video sul sito www.osn.rai.it

Gustav Mahler

Sinfonia n. 6 in la minore *Tragica*

Un pezzo d'artiglieria destinato all'autodistruzione

Lo scenario culturale in cui nacque la *Sesta Sinfonia* di Mahler merita davvero di essere ricordato. La prima esecuzione avvenne a Essen, il 27 maggio del 1906, sotto la direzione dell'autore. Undici giorni prima a Graz c'era stata la *première* austriaca della *Salome* di Richard Strauss: un evento a cui avevano assistito tra gli altri Giacomo Puccini, Arnold Schönberg, Alban Berg, un ascoltatore fittizio come l'Adrian Leverkühn di Thomas Mann (l'eroe del *Doktor Faustus*), forse addirittura il diciassettenne Adolf Hitler. La risonanza di quell'evento fu tale da spingere anche un compositore come Mahler, convinto di essere destinato al pubblico dell'avvenire («il mio tempo verrà»), a sperare in un interesse simile per la sua *Sesta Sinfonia*. Ma le cose non andarono nella direzione auspicata: l'esecuzione fu accolta piuttosto freddamente dal pubblico, che paragonò la composizione a un pezzo d'artiglieria pesante; il critico viennese Hans Liebstockl propose addirittura un irriverente parallelo con l'industria siderurgica Krupp: «Krupp fa solo cannoni, Mahler solo sinfonie».

Per Mahler fu un duro colpo; anche perché al concerto era presente proprio Strauss, l'uomo che fino a quel momento lo aveva incoraggiato con maggiore entusiasmo a scrivere sinfonie; e il suo commento si limitò a un glaciale: «La strumentazione dell'ultimo movimento è sovrabbondante». Mahler pensò e ripensò a quell'osservazione, giunta proprio nel momento di maggiore ansia: tra la fine dell'ultima prova e l'inizio dell'esecuzione pubblica. Stando al racconto della moglie Alma, l'autore della *Sesta Sinfonia* «camminava su e giù nel camerino, singhiozzando, torcendosi le mani, incapace di calmarsi»; e dire che di fischi ne aveva già presi parecchi in passato, soprattutto con le varie versioni della *Prima Sinfonia*. Ma quella sera, forse per la prima volta nella sua vita, Mahler sentiva di avere in mano l'ultima occasione per lasciare un segno indelebile nel suo tempo; e mai avrebbe voluto ricevere un simile commento da uno che aveva appena scritto una pagina memorabile del neonato Novecento. Peccato solo che si fosse dimenticato di una frase che aveva pronunciato nel 1904, proprio durante la genesi della partitura: «La mia *Sesta* proporrà enigmi con i quali

potrà cimentarsi soltanto una generazione che abbia accolto in sé e assimilato le mie prime cinque sinfonie». Evidentemente non si trattava dei contemporanei, Strauss compreso.



da *Gustav Mahler*, a cura di Franco Pulcini, Torino, De Sono, 2007, p. 67.

Mahler e Strauss

La foto a lato ritrae Mahler e Strauss all'uscita della prima esecuzione austriaca della *Salome* (Strauss porta un cappello di paglia). L'opera fu proibita alla Hofoper di Vienna, nonostante l'opposizione di Mahler, che all'epoca era Direttore musicale del teatro. In quegli anni i due compositori erano molto vicini, come testimonia una voluminosa raccolta di lettere. Ma poco dopo il rapporto cominciò a logorarsi. Strauss, dopo la morte di Mahler, minimizzò il legame, e prese addirittura le distanze

dalla produzione del collega quando le leggi razziali imposero un netto arresto alla diffusione di un *corpus* sinfonico scritto da un musicista di origini ebraiche (Mahler si era convertito al cattolicesimo solo nel 1898, per poter accettare l'incarico alla direzione della Hofoper di Vienna).

Letti da un altro verso i commenti di Strauss e Liebstockl, in fondo, non erano poi così sbagliati. Forse era veramente necessario intervenire sull'orchestrazione dell'ultimo movimento, cosa che Mahler fece prontamente nel corso dell'estate successiva; e forse non era nemmeno sbagliato pensare alla *Sesta Sinfonia* in termini militari. Alex Ross, nel suo recente *Il resto è rumore*, centra il problema quando dice che l'inizio del primo movimento (*Allegro energico*) è «qualcosa di simile all'approssimarsi di un esercito». Violoncelli e contrabbassi si uniscono per avanzare su un brutale passo di marcia, punteggiato dalle sinistre rullate del tamburo: il primo tema incede con fare aggressivo davanti a un muro di otto

corni, e il suo piglio ruvido è ancora nelle orecchie dell'ascoltatore, quando i violini si abbandonano a un'effusione lirica che l'autore disse di aver cucito attorno all'immagine della moglie Alma. La forma è quella della sonata classica (doppia esposizione, sviluppo e ripresa); ma il contrasto tra i due temi è davvero violento, e tutto il movimento sembra cercare una conciliazione tra due mondi avversi. Lo sviluppo ci prova, ma a dominare è sempre l'artiglieria pesante dell'episodio iniziale: l'unico punto di incontro sembra possibile nel visionario episodio colorato dai campanacci, quasi suoni di natura che hanno perso contatto con il mondo terreno. Solo nel finale tuttavia la sintesi appare completa, quando il secondo tema torna orchestrato nello stile marziale del primo: come se l'amore fosse un esercito in marcia.

L'organico della Sesta Sinfonia

La caricatura qui a lato, intitolata *Tragische Sinfonie*, ritrae Mahler mentre si porta una mano alla testa per dire: «Mio Dio, ho dimenticato il clacson! Ora posso scrivere un'altra sinfonia». Il disegno intendeva ironizzare sull'organico della *Sesta Sinfonia*, che prevede - soprattutto nel finale - ogni tipo di percussione: martello, incudine, campanacci, campane tubolari, fasci di verghe. Forse Strauss si riferiva proprio a questa caratteristica, quando parlava di un finale sovrastrumentato; ma la scelta è perfettamente allineata alla poetica di un lavoro che si propone di mettere in musica una sorta di disastro collettivo.



da Gustav Mahler, cit., p. 71

Il discorso, alla fine del primo movimento, non è concluso, ma solo interrotto. Sarà il *Finale* a riprenderne le fila; nel frattempo Mahler inserisce due movimenti che Paolo Petazzi ha giustamente definito «due intermezzi», vale a dire momentanee deviazioni da una strada maestra ritrovata solo nell'ultima pagina della *Sinfonia*. L'autore ebbe diversi ripensamenti sull'ordine da dare ai due brani: a Essen furono eseguiti nell'ordine *Scherzo-Andante*; due edizioni suc-

cessive prevedono l'inversione *Andante-Scherzo*; ma per l'ultima esecuzione diretta dallo stesso Mahler (Vienna, 4 gennaio 1907), l'ordine tornò a essere quello di Essen. Difficile spiegare con precisione i motivi di tali incertezze; ma l'atteggiamento dimostra quanto Mahler pensasse ai due movimenti centrali della *Sesta* come a due tappe non necessariamente progressive: quasi divagazioni estemporanee da collocare indifferentemente attorno all'asse della narrazione principale.

Lo *Scherzo* non ha nulla a che vedere con l'analoga pagina della *Quinta Sinfonia*: non è più un movimento dallo sguardo popolare, tutto intessuto di polifonie rubate al mondo dei suonatori di strada, ma una sarcastica riflessione sull'universo della danza: il ritmo (anche nei due Trii) allude chiaramente ai movimenti contati del ballo, ma il continuo ricorso agli «sforzati» e alle sottolineature nel registro grave conferisce alla pagina un tono caricaturale; come se ad agitarsi fossero creature con i piedi troppo pesanti per volteggiare a passo di danza.

L'*Andante moderato* elabora una delle più belle idee mahleriane; chi vi rileva una banale romanza senza parole, in realtà non fa caso a un sottile gioco metrico che rende continuamente instabile l'andamento melodico. Anche in questo movimento tornano a farsi sentire i campanacci alpestri ascoltati nell'*Allegro energico* iniziale; ma in questo caso il suono di natura perde il colore glaciale dell'episodio precedente per abbandonarsi un'ultima volta alla serena contemplazione del creato.

I colpi di martello

I due colpi di martello del finale furono inizialmente pensati per uno strumento fatto costruire appositamente da Mahler: una pelle di vacca tesa su un fusto di un metro quadrato circa, da percuotere con un'enorme mazza. All'atto pratico tale ordigno produsse solo un colpo sordo e smorzato; niente a che vedere con il fragore spaventoso immaginato dal compositore. Fu dopo tale tentativo che Mahler decise di «ripiegare» su martello e incudine: solo quel suono metallico sarebbe stato in grado di sovrastare l'enorme organico dell'ultimo movimento. Anche il numero di colpi fu oggetto di vari ripensamenti: stando ad alcune ricerche, pare che la prima stesura ne prevedesse addirittura cinque; a Essen ne furono eseguiti tre; ma l'ultima decisione fu quella di inserire solo due colpi di martello.

Il collegamento tra primo e ultimo movimento della *Sesta Sinfonia* è evidente fin dalla ripresa del ritmo di marcia, che aggredisce l'ascoltatore con rinnovata violenza. Tutto il *Finale* è organizzato attorno a due colpi di martello, che si abbattono con la perentorietà dell'evento catastrofico su ogni slancio di vitalità. Sono però solo i simboli espliciti di un percorso che cerca in tutti i modi di affossare nell'ombra qualsiasi barlume di ottimismo. La *Sinfonia*, fin dalle prime esecuzioni, si è guadagnata l'epiteto di *Tragica*; ma in realtà Mahler cerca qualcosa che va al di là della tragedia, spingendosi oltre i confini del dramma individuale, per dipingere un disastro collettivo che fa da ghigliottina per ogni forma di speranza. La coda del movimento lo dimostra: la pagina sembra destinata a sfumare nel silenzio, quando improvvisamente un accordo di la minore risuona fragorosamente, dando l'impressione di cadere sulla testa della *Sinfonia* come una gigantesca scure di metallo. Mahler mette in atto uno spiegamento di forze senza pari in questo movimento; ma l'enorme ordigno bellico è concepito per autodistruggersi, e non fa che utilizzare tutto il suo mastodontico potenziale per castigare se stesso, annientando sistematicamente ogni impulso alla vita.

ANDREA MALVANO



Semyon Bychkov

Nato a San Pietroburgo nel 1952, è stato allievo di Ilya Musin. Si è affermato sulla scena internazionale in qualità di Direttore musicale della Grand Rapids Symphony Orchestra del Michigan e della Buffalo Philharmonic Orchestra; in seguito è stato Direttore musicale dell'Orchestre de Paris, Primo Direttore ospite della Filarmonica di San Pietroburgo e dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, nonché Direttore principale della Semperoper di Dresda. Dal 1997 al 2010 è stato Direttore principale della WDR Sinfonieorchester di Colonia.

Gli impegni della stagione 2010/2011 comprendono un tour in Asia, Europa e Stati Uniti con la Filarmonica della Scala, l'Orchestra del Concertgebouw e la Filarmonica di Vienna, nonché la direzione delle orchestre sinfoniche di Cleveland, San Francisco, Philadelphia, Monaco, Amburgo, Lipsia e Londra, nelle sale da concerto di Milano, Shanghai, Pechino, Oslo, Amsterdam, Barcellona, Madrid, Vienna, Toronto, Atene, Firenze e Parigi.

Nel corso della stagione 2011/2012 tornerà sul podio dell'Orchestra Rai con un progetto dedicato a Johannes Brahms, con le quattro sinfonie in altrettanti concerti, insieme ad altri brani sinfonici, anche di autori coevi e legati a Brahms come Robert e Clara Schumann, interpretati da solisti come i fratelli Renaud e Gautier Capuçon, i pianisti Benjamin Grosvenor e Kirill Gerstein, e il baritono Matthias Goerne.

Nel 2003 ha debuttato al Covent Garden con una nuova produzione di *Elektra*, ritornandovi negli anni seguenti per *Boris Godunov*, *La Dama di Picche*, *Lohengrin*, *Don Carlos*, *Tannhäuser*; ha diretto *Boris Godunov* e *Otello* al Metropolitan di New York, *Elektra*, *Tristan und Isolde* e *Daphne* a Vienna, *Lohengrin* e *Der*

Rosenkavalier al Festival di Salisburgo, nonché debuttato nel 2007 all'Opera de Paris con *Un Ballo in Maschera*.

In Italia ha diretto: *Tosca* ed *Elektra* alla Scala di Milano; *Don Carlo* al Teatro Regio di Torino; *Jenůfa*, *Fierrabras* di Schubert e *Lady Macbeth del Distretto di Mcensk*, fra le altre, al Maggio Musicale Fiorentino.

Fra le sue numerose incisioni si possono ricordare: la *Sinfonia delle Alpi*, *Till Eulenspiegel* e *Lustige Streiche* di Strauss per Profil e, dello stesso autore, *Ein Heldenleben* e *Metamorphosen* per Avie; *Le campane* op. 35, le *Danze sinfoniche* op. 45 e la *Sinfonia* n. 2 di Rachmaninov per Arthaus; le sinfonie n. 4, 10 e 11 di Šostakovič per Avie; due opere di Strauss: *Daphne* con Renée Fleming (Decca), ed *Elektra* con Deborah Polaski (Profil). Con la WDR Sinfonieorchester di Colonia ha inciso inoltre musiche di Mahler, Šostakovič, Rachmaninov, il ciclo completo delle sinfonie di Brahms, nonché il *Requiem* di Verdi.

Riconoscimenti prestigiosi sono stati assegnati alle sue incisioni: l'*Evgenij Onegin* con l'Orchestre de Paris è stato incluso tra le trenta migliori incisioni operistiche di tutti i tempi dalla rivista *Opera*; la *Sinfonia* n. 5 di Šostakovič con i Berliner Philharmoniker per Philips Classics ha vinto il "Premio Caecilia" in Belgio e il Premio "Incisione dell'anno" di Stereo Review; la sua registrazione del *Lohengrin* di Wagner con la WDR Sinfonieorchester di Colonia è stata nominata "Record of the Year 2010" dal BBC Music Magazine.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Roberto Ranfaldi (*di spalla*), °Marco Lamberti°, Giuseppe Lercara, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Alfonso Mastrapasqua, Martina Mazzon, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Lynn Westerberg, Antonio Aiello, Claudia Curri.

VIOLINI SECONDI

*Paolo Giolo, °Valentina Busso, °Enrichetta Martellono, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti, Lorenzo Gugole, Laura Vignato.

VIOLE

*Luca Ranieri, °Geri Brown, °Matilde Scarponi, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Margherita Sarchini, Luciano Scaglia, Tamara Bairo, Angelo Conversa.

VIOLONCELLI

*Massimo Macri, °Wolfango Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, °Ermanno Franco, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Carlo Pezzati, Fabio Storino, Gregorio Buti, Marco Radaelli.

CONTRABBASSI

*Augusto Salentini, °Silvio Albesiano, °Gabriele Carpani, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Virgilio Sarro, Luca Bandini.

FLAUTI

*Alberto Barletta, Fiorella Andriani, Fulvia Biselli, Paolo Fratini.

OTTAVINI

Carlo Bosticco, Fiorella Andriani, Paolo Fratini.

OBOI

*Carlo Romano, Sandro Mastrangeli, Teresa Vicentini, Cristina Triolo.

CORNI INGLES

Franco Tangari, Teresa Vicentini.

CLARINETTI

*Cesare Coggi, Graziano Mancini, Davide Argentiero.

CLARINETTO PICCOLO

Franco Da Ronco

CLARINETTO BASSO

Salvatore Passalacqua

FAGOTTI

*Elvio Di Martino, Cristian Crevena, Mauro Monguzzi, Paola Sales.

CONTROFAGOTTO

Bruno Giudice

CORNI

*Corrado Saglietti, *Stefano Aprile, Valerio Maini, Marco Panella, Emilio Mencoboni, Giuseppe Merlo, Bruno Tornato, Marco Tosello.

TROMBE

*Roberto Rossi, Ercole Ceretta, Daniele Greco D'Alceo, Roberto Rivellini, Alessandro Ghidotti, Vincenzo Pierotti.

TROMBONI

*Joseph Burnam, Devid Ceste.

TROMBONI BASSI

Gianfranco Marchesi, Antonello Mazzucco.

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Stefano Cantarelli, Maurizio Bianchini.

PERCUSSIONI

Carmelo Gullotto, Alberto Occhiena, Massimiliano Francese, Claudio Scolari, Flavio Tanzi.

ARPE

*Margherita Bassani, Patrizia Carciari, Stella Farina, Roberta Inglese.

CELESTE

Luisella Germano, Maria Antonietta Maldera.

* prime parti ° concertini



MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 2011 ORE 18.30
LIBRERIE COOP, Piazza Castello 113 - Torino

Incontro tra protagonisti:

una scrittrice e un musicista conversano sulle loro passioni.

Anna Vivarelli, scrittrice per ragazzi e Frédéric Zigante, chitarrista e docente di Conservatorio.

Due linguaggi strettamente collegati: quello della parola e quello della musica. Due formazioni artistiche che si intrecciano con essi. Due esperienze professionali che si rivolgono ai ragazzi. Due amici che raccontano le loro esperienze. Due libri che vengono presentati: *Senza nulla in cambio* (di Anna Vivarelli, San Paolo Edizioni) e *La musica a piccoli passi* (di Vitaliano Fausto, Motta Junior Editore). Conduce la conversazione un terzo amico, Luca Glebb Miroglio, Presidente degli Amici OSN Rai.

Tutte le informazioni e gli appuntamenti sono disponibili sul sito www.amiciosnrai.it o scrivendo a informazioni@amiciosnrai.it.

La Segreteria degli AMICI dell'OSN Rai è attiva mezz'ora prima di ogni concerto presso la Biglietteria dell'Auditorium Rai, oppure il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12, telefonando al 346 8483394.

CONCERTI 2011/2012: ABBONAMENTI

CALENDARIO

Rinnovi e nuovi abbonamenti
(nei posti non soggetti a rinnovo)
dal 17 maggio all' 1° luglio

Conferme
richiesta cambi posti/turno
5, 6, 7 luglio

Nuovi abbonamenti
(nei posti disponibili al termine dei rinnovi)
dall'11 al 22 luglio

Serie
dal 25 al 29 luglio

Carnet
dall'1 al 6 settembre

PREZZI

Abbonamento a 21 concerti
da euro 84 (giovani dal 1982) a euro 412

Abbonamento alle serie
da euro 81 a euro 240

Carnet da un minimo di 6 concerti a scelta
euro 5 (giovani dal 1982) a euro 24 (adulti) a concerto

Abbonamento ai Sabati dell'Auditorium
da euro 30 (giovani dal 1982) a euro 50

BIGLIETTERIA

Auditorium Rai, Piazza Rossaro
da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 18 - tel. 011 810 46 53/49 61
biglietteria.osn@rai.it - www.osn.rai.it



Torino · Auditorium Rai | Concerti 2011 · 2012

LA CLASSICA COLPISCE ANCORA



ORCHESTRA
SINFONICA NAZIONALE



GIOVEDÌ 2 GIUGNO 2011 ore 21.30

TORINO - PIAZZETTA REALE

Concerto per la 65° Festa della Repubblica

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro del Teatro Regio di Torino

Andrea Battistoni *direttore*

Musiche di Beethoven, Rossini, Puccini, Verdi

Il concerto è trasmesso in diretta su Radio3 e sul canale televisivo Rai Storia.

Nell'ambito di

